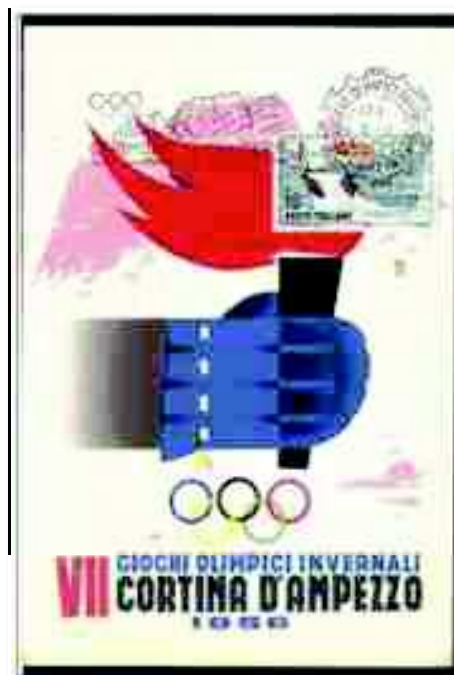


Olimpiadi di Cortina, ricordi e riflessioni 60 anni dopo

L'attuale presidente dell'Associazione cortinese ricorda il contributo prestato dai cronos locali in uno scorrere di nomi ed episodi legati al presente dal filo conduttore della passione sportiva che anima i cronometristi



S

essant'anni or sono, per la prima volta in Italia dopo 27 secoli, Cortina ha l'onore di ospitare le Olimpiadi, e per l'esattezza la VII Olimpiade invernale. Sci, hockey, pattinaggio, bob: discipline che sulle Alpi, grazie ai suoi protagonisti e campioni, hanno mosso i primi passi.

In questo splendido scenario che è Cortina si sono misurati mitici campioni con sfide tra di loro e contro il tempo. Qui entrano in gioco le figure forse meno appariscenti, ma senza dubbio le più indispensabili per l'attribuzione delle vittorie: i cronometristi. Animati da passione e spirito volontaristico, una settantina di questi personaggi furono coprotagonisti in

quella che si può definire la massima espressione degli sport invernali del tempo.

Puntuali e solerti ieri come oggi, i cronometristi erano in azione ben prima dell'inizio delle gare, per allestire gli impianti di cronometraggio e collaudarne l'efficienza. Non siamo riusciti a trovare cronometristi ancora viventi di Cortina che abbiano collaborato fattivamente a questa emozionante manifestazione caratterizzata anche dal fatto che fu la prima in assoluto a essere trasmessa in televisione.

Oggi sorridiamo guardando le foto dell'epoca che immortalano le strutture e le condizioni nelle quali operarono i cronometristi di allora; alcune sedie alle partenze delle gare di sci, una tettoia aperta con qualche tavolino ai traguardi. Eppure in questo contesto fecero storia le prime macchine da cronometraggio: cancelletto collegato con il "cronografo" di partenza (coffre) e fotocellule "Pantecne" in arrivo abbinata già a un cronometro con scrivente "Omega". Anche nel pattinaggio di velocità il tempo veniva controllato con l'ausilio di fotocellule e di cronometri Omega. Un nostro collega, Gino Viel, cronometrista benemerito e ancora operativo che ha vissuto le Olimpiadi come spettatore e come conoscente di molti dei cronometristi di allora, ci racconta che nel bob il cronometraggio funzionava con il famoso "filo di lana", apparecchio simile, se non lo stesso, a quello in uso a Roma 1960





per le gare olimpiche di atletica. Alcune di queste apparecchiature sono conservate nel "Museo del Tempo" della Ficr. In seguito a questa emozionante manifestazione ci fu un incremento entusiastico di gare e competizioni, tanto che nacque ufficialmente l'Associazione cronometristi di Cortina. Molti i nomi, sconosciuti ormai ai più, che furono protagonisti allora e per molti anni come membri dell'Associazione in seno a quella grande famiglia che è la Ficr.

Penso sia doveroso ricordare alcuni nomi che possono suscitare un affettuoso e malinconico ricordo in quanti (pochi) ancora esistenti li hanno conosciuti. In particolare menziono Bepi De Gregorio, allora presidente dell'Associazione provinciale cronometristi; Luca Vettori, insegnante di educazione fisica (nella foto ripreso di spalle alle prese con un'apparecchiatura Omega); Alberto Alverà (Matiùco), personaggio ancora molto ricordato in Ampezzo, cronometrista di hockey e di partenza nelle gare di sci alpino; i fratelli Rimoldi, dell'albergo Corona di Cortina; Igino Menardi, del rinomato albergo Bellevue di Cortina; Renato Manaigo, del mitico albergo "Posta" di Cortina; la giornalista Giovanna Mariotti, preziosa collaboratrice dei cronometristi anche per molti anni a seguire. E poi, come non ricordare Leonardo Fedon, primo e per molti anni presidente della neonata "sottosezione" di Cortina, personaggio carismatico ancor oggi nella mente dei più anziani cronometristi di varie associazioni, non solo venete.



A raccontarmi di questi personaggi è Benito Ferronato, all'epoca delle Olimpiadi studente diciassettenne, che sarebbe poi diventato (dal 1958-59) un caposaldo per i cronometristi di Cortina, riuscendo addirittura a concludere un contratto esclusivo con la Longines svizzera per la fornitura di apparecchiature allora all'avanguardia per il cronometraggio del bob, dello sci e del pattinaggio di velocità. Una curiosità: gli accordi furono presi con il signor Joseph Blatter, all'epoca tecnico e rappresentante della Longines e in seguito dirigente calcistico svizzero e presidente della Fifa.

Purtroppo il tempo affievolisce i ricordi, però è consolante constatare che lo spirito sportivo, la voglia di stare e operare insieme fianco a fianco con quanti amano lo sport e con chi lo esercita sia sempre vivo e attuale.

Alle Olimpiadi di Cortina l'età media dei cronometristi era molto bassa (circa 25-30 anni), oggi è un po' più alta, ma personalmente devo confessare che ancora mi entusiasmo sia lo stare con i più giovani con lo sguardo aperto al futuro, sia con i più anziani, dai quali si ascoltano ancora con curiosità e dolcezza racconti e ricordi delle esperienze, delle vicissitudini e dei personaggi di allora, di un'Olimpiade che, malgrado tutto, il tempo tiranno ne ha sbiadito il ricordo senza però cancellarlo.

